

ECONOMIA



IL PUNTO

Fusioni a tutti i costi nel credito cooperativo?
«Non sono contrario a oltranza alle fusioni. Tuttavia ritengo che i limiti dimensionali delle nostre banche oggi debbano essere superati attraverso l'intervento delle capogruppo. Se ci sono aggregazioni che mantengono l'identità territoriale degli istituti si facciano, ma se queste generano confusione o miscugli rispetto alle condizioni originarie, allora vedo più controindicazioni che vantaggi. Senza dimenticare che nascerebbero comunque soggetti bancari di piccole dimensioni rispetto al mercato bancario nazionale»

L'INTERVISTA Alessandro Azzi, presidente della Federazione lombarda del credito cooperativo

«Le aggregazioni non sono l'unica strada per aiutare le nostre banche»

di **Lorenzo Rinaldi**

■ Alessandro Azzi, bresciano, avvocato, guida dal 1991 la Federazione lombarda delle banche di credito cooperativo, che raggruppa in una "casa comune" istituti appartenenti ai due gruppi bancari Iccrea e Cassa Centrale. Sono 27 le Bcc in Lombardia, per 210mila soci, 5400 dipendenti, 722 sportelli e oltre 1 milione di clienti.

Presidente, qual è lo stato di salute del movimento?

«Sicuramente buono, all'interno di un contesto bancario piuttosto favorevole. Crescono le quote di mercato, il conto economico è positivo, la qualità del credito è soddisfacente ma dobbiamo prestare attenzione all'evoluzione dell'economia lombarda, anche alla luce delle difficoltà della Germania, a cui sono strettamente legate le esportazioni delle nostre aziende».

Oggi la desertificazione bancaria è realtà in molte comunità. Anche nel Lodigiano ormai un terzo dei paesi non è servito da sportelli. Quali rischi vede?

«Il tema è presente, ma non riguarda il credito cooperativo, che ha mantenuto le agenzie sui territori, tanto che oggi, a fronte dell'arretramento del resto dell'industria ban-

caria, circa il 20 per cento degli sportelli in Italia appartiene alle Bcc. Certo sappiamo anche noi far di conto e valutare le filiali meno redditizie, ma intendiamo la nostra presenza nei paesi e presso la clientela meno abituata a usare la tecnologia come un servizio alla persona, anche a costo di pagarne il prezzo. Predichiamo radicamento territoriale e non saremmo coerenti se varassimo piani massicci di chiusura di filiali».

Il recente convegno delle Bcc di Firenze ha permesso di ragionare sull'innovazione digitale e il credito cooperativo. Verso quale futuro ci stiamo orientando?

«Uno degli asset fondamentali per le Bcc è la relazione, perché siamo banche di comunità. La domanda di come impostare nuove forme di relazione con la clientela è dunque imprescindibile. La risposta è, da un lato, non rifuggere dalle opportunità dell'avanzamento tecnologico e, dall'altro, mantenere l'originalità del credito cooperativo. L'invito è a impegnarsi nel "digitale assistito", riuscendo a essere vicini al cliente anche nell'epoca della digitalizzazione. Guardarsi negli occhi è ancora fondamentale, penso alla gestione del risparmio e all'accensione di un mutuo prima casa».



Alessandro Azzi, presidente della Federazione lombarda del credito cooperativo: l'avvocato bresciano guida il sistema delle Bcc dagli anni Novanta

Il consolidamento del sistema passa dalle aggregazioni, il rischio però è che portando questo processo all'estremo avremo grandi campioni del credito cooperativo slegati dai territori e che si muoveranno su logiche nazionali. Qual è il suo pensiero?

«Non sono contrario a oltranza alle fusioni. Tuttavia ritengo che i limiti dimensionali delle nostre banche oggi debbano essere superati attraverso l'intervento delle capogruppo. Se ci sono aggregazioni che mantengono l'identità territoriale degli istituti si facciano, ma se queste generano confusione o miscugli rispetto alle condizioni originarie, allora vedo più controindicazioni che vantaggi. Senza dimenticare che nascerebbero comunque soggetti bancari di piccole dimensioni rispetto al mercato bancario nazionale».

Non crede sia arrivato il momento di pensare a una nuova modalità di relazione tra Bcc e soci? Il tema del ricambio generazionale è dirimente per il futuro del sistema...

«La pandemia ha avuto effetti sulla partecipazione alle assemblee e sulla loro vivacità. Il rischio è la disaffezione dei soci alla vita delle nostre banche e soprattutto il mancato ricambio generazionale. Per questo dobbiamo trovare nuove forme di dialogo con i giovani».

La nascita dei gruppi bancari ha portato a un reale miglioramento del sistema? Oggi servirebbe un tagliando?

«I gruppi sono frutto dell'autoriforma del credito cooperativo, che ci ha visto superare il vaglio del governo e della vigilanza, critici nei confronti del nostro sistema. Sono nati nello scetticismo generale, tuttavia oggi sono tra i più solidi nel panorama nazionale e stanno sul mercato. Direi che i tagliandi li facciamo annualmente alle assemblee e per ora siamo soddisfatti. Resta il rammarico di aver costituito due gruppi anziché uno, al tempo stesso occorre sottolineare che i rapporti tra le singole Bcc sono buoni, come ha dimostrato anche il nostro recente convegno di Firenze».

In un mondo sempre più internazionalizzato le Bcc possono ancora ambire a rappresentare uno strumento utile alla crescita delle comunità?

«Quanto più la globalizzazione porterà il nostro sistema economico a confrontarsi a livello globale, tanto più ci sarà l'esigenza di non estraniarsi dal contesto in cui si abita e nel quale abitano le nostre imprese. No a un localismo miope, ma non perdiamo di vista la sostenibilità dei nostri territori. In questo senso mi sento di rispondere affermativamente alla sua domanda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

ARRIVA IL BANCOMAT

La Bcc Lodi a Scalo Milano

■ Bcc Lodi protagonista nello shopping internazionale di Milano. Oggi pomeriggio si tiene l'inaugurazione della nuova ala di Scalo Milano Outlet & More, ulteriori 9mila metri quadrati di negozi e store per il terzo outlet più grande d'Italia, 45mila metri quadrati complessivi. Passeggiando tra vetrine a marchio Colmar, Falconeri o Mondadori, sarà Bcc Lodi a fornire il servizio di sportello Atm Bancomat. Il nuovo dispositivo intelligente è programmato per gestire i prelievi, le attività di pagamento elettronico e anche i versamenti. Tecnicamente nel comune di Locate Triulzi, la nuova postazione Atm targata Bcc Lodi si inserisce nel quadro di potenziamento della presenza e della visibilità dell'istituto di via Garibaldi in tutta l'area milanese, dove sta portando la sua filo-

solia di banca di relazioni e prossimità. Negli ultimi cinque anni Bcc Lodi ha aperto nuovi sportelli a San Giuliano nel 2020, a Opera nel 2022 e infine a Milano (viale Abruzzi) nel febbraio di quest'anno, riorganizzando la propria struttura con la Direzione Territoriale di Milano.

PER LE PMI

Accordo Zucchetti-Deloitte

■ La società di consulenza Deloitte e la software house Zucchetti hanno siglato un accordo per sostenere gli Hr manager, i mobility manager delle aziende più strutturate e le Pmi che non prevedono tali figure dedicate. La partnership risponde alla crescente richiesta delle aziende di progettare e rendere operativo un efficace piano di spostamenti casa-lavoro. In Italia circa trenta milioni di persone si spostano

per motivi di lavoro o studio e circa il 50% dei pendolari si muove fuori dal proprio comune. «La conoscenza delle abitudini e delle esigenze dei lavoratori è il primo fondamentale passo per poi proporre modelli di organizzazione sostenibile - spiega Valentina Ubaldi, Head of HR Mobility & ESG Solution di Zucchetti -. Un'attenta raccolta dati è infatti la base più solida per pianificare le modalità di trasporto e per proporre soluzioni: favorire la micromobilità e il car pooling, incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici, promuovere lo smart working e ridurre la domanda di mobilità».

LA VALUTAZIONE

Banco BPM, migliora rating

■ S&P migliora il rating Banco BPM di un notch a BBB/A-2. L'upgrade è la conseguenza dell'Outlook

positivo assegnato da S&P nel novembre 2023 e consolida i rating di Banco BPM nella categoria Investment Grade. Questa azione di rating riflette il rafforzamento dell'Additional Loss-Absorbing Capacity di Banco BPM derivante dal successo delle attività di emissione di strumenti senior non-preferred e Tier 2 del Gruppo che hanno creato buffers più che adeguati all'interno della struttura del capitale e delle passività. L'Outlook è Stabile. L'aspettativa di S&P è che la forte presenza di Banco BPM nelle aree più ricche del Nord Italia e il modello di business ben diversificato siano destinati a sostenere la stabilità del business nei prossimi anni. Banco BPM consolida la sua posizione nella categoria investment grade, all'interno della quale è stato recentemente riconosciuto il rafforzamento del profilo finanziario anche da altre agenzie di rating, in particolare su redditività, qualità degli attivi e capitalizzazione.